

Tensioni tra la giunta e via Rivani  
Sui fondi alle private  
anche Rodotà si schiera  
con i referendari  
di Articolo 33

PERSICHELLA A PAGINA III



Il retroscena

# Fondi alle private, Rodotà si schiera coi referendari

*Il giurista: "Prima garantire le scuole statali". Tensione tra la giunta e via Rivani*

**BEPPE PERSICHELLA**

C'È una nuova firma che si aggiunge al centinaio di intellettuali, associazioni e cittadini che sostengono il referendum contro i finanziamenti alle scuole private paritarie. È quella del giurista Stefano Rodotà, exgarante per la Privacy, che ha deciso di sottoscrivere l'appello del comitato Articolo 33, promotore della consultazione che si terrà domenica 26 maggio. «Appoggio un'iniziativa non aggressiva nei confronti dei privati e rispettosa dei diritti e degli obblighi della Repubblica» spiega lo stesso giurista. Ed è netta la sua posizione sul quesito che rischia di spaccare la città e il centrosinistra. «Le scuole private si possono liberamente istituire senza oneri per lo Stato, è un principio della Costituzione – spiega Rodotà - sempre la Costituzione prevede che sia la Repubblica a istituire le scuole statali, di ogni ordine e grado. E quando ci sono difficoltà economi-

che, bisogna prima di tutto garantire le risorse per le scuole statali». Una spina in più nel fianco del già affaticato Pd, tornato anche ieri a difendere il no all'abolizione dei finanziamenti privati. Perché quello di Rodotà, a due mesi e mezzo dal voto, è un nome autorevole sceso in campo, che un recente sondaggio online di Articolo 21 candida addirittura alla presidenza della Repubblica. Ma il sostegno del giurista è solo l'ultimo dei grattacapi per il segretario provinciale Raffaele Donini, preoccupato che il referendum possa trasformarsi in un «sondaggio emotivo» sull'onda del boom dei grillini che, insieme a Sel (che siede in maggioranza), sono per l'abolizione dei finanziamenti ai privati. Per questo ieri Donini è andato in pressing sul sindaco Virginio Merola, invitandolo ad «avviare un meccanismo di parteci-

pazione e un'iniziativa molto forte e di vera discussione e di

dialogo». Una campagna di informazione della giunta per spiegare ai cittadini tutti i pro e i contro di un quesito che per via Rivani risulta ancora «poco chiaro». «Non si dice, togliendo quel milione di euro, quanti bambini e insegnanti rischiano» attacca Donini. Il suo appello sorprende la portavoce del comitato Art. 33 Francesca Debenedetti: «È tutto invece molto chiaro, non ci sono seconde letture. Il sindaco deve solo comunicare la modalità del voto». Da Palazzo D'Accursio la richiesta del Pd viene accolta con fair play dal coordinatore di giunta Matteo Lepore, pronto a fare «il massimo affinché ci sia una partecipazione informata». Ma in realtà proprio per via del referendum, tra via Rivani e il sindaco

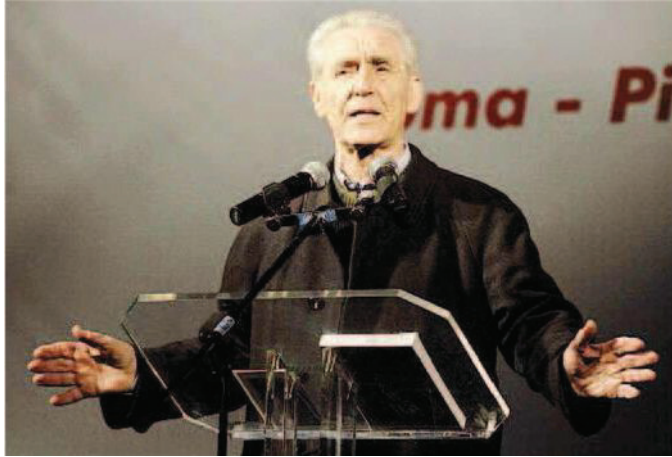


Peso: 1-2%, 3-32%

si sta consumando un vero braccio di ferro. In giunta molti speravano che il Pd approfittasse della campagna elettorale per parlare di questo tema, ma così non è stato e anche i primi tentativi di far nascere il comitato per il no sono andati a vuoto. In mezzo poi le elezioni che hanno stravolto lo scenario e ora anche al Pd bolognese tocca costruire un ponte con i

grillini. «Stiamo proponendo a Grillo un governo di grande cambiamento – conclude Donini – penso che anche a livello locale possiamo sederci ad un tavolo e discutere».

**Il Partito democratico teme che sull'argomento possa decollare l'alleanza Sel-M5S**



**GIURISTA E POLITICO**

Stefano Rodotà, classe 1933, è stato ordinario di Diritto Civile all'Università di Roma e vicepresidente della Camera dal 1992 al 1994



Peso: 1-2%, 3-32%

Intervista alla studiosa Urbinati

“I nuovi eletti  
e il rischio oligarchia  
ecco cosa insegna  
il laboratorio Bologna”

CAPELLI A PAGINA III



La politologa e le 5Stelle: deputati e senatori subiranno diktat ma nessuno potrà togliere loro il seggio

# “Bologna laboratorio grillino ma i partiti conteranno ancora”

*Nadia Urbinati: in parlamento una oligarchia di eletti*

**ELEONORA CAPELLI**

«ALLA fine i “grillini” produrranno proprio quello che non vogliono, cioè un’oligarchia di eletti in parlamento che non rispondono a nessuno e rappresentano solosé stessi. Si scoprirà che i partiti sono fondamentali e che bisogna combattere la loro degenerazione, non la loro funzione di cerniera. Quello che è già successo in Emilia Romagna e a Bologna lo dimostra: in Comune e in Regione ci sono già eletti che non rispondono più al Movimento, ma non per questo hanno lasciato il loro posto. C’è già un fenomeno di “ritorno”». Nadia Urbinati, titolare della cattedra di scienze politiche alla Columbia University, rintraccia le radici del Movimento 5 Stelle negli esperimenti di Porto Alegre che ha sostituito la democrazia partecipata a quella rappresentativa per le decisioni del consiglio comunale. Ma visti dal “laboratorio” Bologna, gli sviluppi dell’exploit elettorale di Grillo le appaiono con una diversa prospettiva.

**Professoressa Urbinati, nel suo ultimo libro «La mutazione antiegalitaria», edito da Laterza, lei analizza movimenti come Occupy Wall Street. Ci sono analogie con il Movimento 5 Stelle?**

«C’è una lunga traiettoria che porta oggi al successo di Grillo, legato anche all’uso di Internet come mezzo per nuove forme di partecipazione politica. Negli Stati Uniti, Occupy non ha riconosciuto la legittimità di nessun partito e quindi è rimasto fuori dalle istituzioni. Il Movimento di Beppe Grillo è invece incardinato nelle istituzioni, dal consiglio comunale in su. Bologna è il naturale laboratorio dei 5 Stelle, anche perché il V-Day del 2007 si è tenuto proprio in piazza Maggiore. Ma soprattutto perché qui c’è una vera cultura della democrazia partecipata».

**In città però i 5 Stelle hanno raggiunto il 17,85% al Senato e 19,14% alla Camera, circa 6 punti percentuali in meno della media italiana...**

«Il dato di questa “frenata” è

molto importante perché significa che, una volta metabolizzato, l’esito di questo voto sarà la dimostrazione dell’importanza dei partiti. Gli eletti di Grillo sono potentissimi: una volta dentro al parlamento potranno essere oggetto di espulsioni o diktat, ma nessuno potrà togliere loro il seggio. Quali organismi intermedi registrano la volontà degli elettori? I 5 Stelle si fondano proprio sul rifiuto dell’intermediazione gerarchica dei partiti, senza strumenti di democrazia interna. Gli eletti sono individualmente liberi: Grillo è fuori dal parlamento e ognuno può fare quello che vuole. È un vero paradosso: la conte-



Peso: 1-3%, 3-49%

stazione più radicale al sistema dei partiti produce in realtà una oligarchia degli eletti, il problema che si poneva Lelio Basso già nel 1946».

**Reggerà quindi Grillo alla prova del Parlamento?**

«Il Movimento 5 Stelle deve essere in mobilitazione permanente, l'attacco e la critica lo rendono forte. Questo Grillo lo sa, se si tornasse a votare credo chiederebbe di cambiare tutti i candidati».

**Il Pd nel frattempo guarda alle prossime scadenze elettorali, a Bologna il 26 maggio c'è il referendum sulle scuole**

**private. Se "grillini" potrebbero essere dalla stessa parte della barricata, contro i finanziamenti. Lei che ne pensa?**

«Aggiungo che anche una parte del Pd potrebbe trovarsi da quella parte. Il referendum, se fosse stato accorpato alle politiche, sarebbe stato completamente oscurato dal risultato elettorale, adesso invece il tema si gonfia ancora di più di rilevanze politiche. Del resto che libertà c'è di istruzione, se le famiglie che vogliono iscrivere i figli alle scuole pubbliche non possono perché non c'è posto? Che libertà c'è se si è costretti ad iscriverli a private confessionali? Stemperare le radicalità è ora l'unica soluzione, perché fino ad ora una mancanza di prudenza, saggezza e lungimiranza hanno portato a un vero muro contro muro».

**Quale via d'uscita si può trovare secondo lei?**

«Questo scontro può provocare solo feriti e contusi, nessuna nuova soluzione, anche perché il referendum comunale è consultivo. Bisogna proporre qualche cambiamento, discutere».

**La "non vittoria" di Bersani potrebbe archiviare l'esperienza dei politici emiliani che si candidano a guidare la sinistra?**

«Finora solo Prodi e Bersani hanno vinto, la spina non si stacca adesso. La leadership di Bersani è legata alla durata del governo, ma la politica ha tempi lunghi, non quelli di un tweet. E il laboratorio Emilia ha ancora tutte le sue potenzialità».

**Se la consultazione cittadina fosse stata accorpata alle elezioni sarebbe passata sotto silenzio, ora il tema si gonfia di rilevanza politica**



**STUDIOSA**

Nadia Urbinati insegna Scienze politiche alla Columbia University, ha scritto «La mutazione anti egualitaria»



**LA NASCITA**

I grillini nascono in piazza Maggiore, nella città della democrazia partecipata



**IL PARLAMENTO**

Paradossalmente, i grillini possono diventare un'oligarchia di eletti



**LA FRENATA**

A Bologna il Movimento cresce meno che in Italia



**IL REFERENDUM**

Il 26 maggio si vota per il referendum sulle private, l'appuntamento si gonfia di rilevanze politiche



Peso: 1-3%, 3-49%